

Paolo a nome del movimento per la gestione sociale della salute mentale che ha sede in Modena.

Fino a quando la psicoanalisi è stata un privilegio degli abbienti (privilegio fra virgolette), il movimento per la gestione sociale della salute mentale non le ha dedicato tutta l'attenzione che merita in quanto nonostante la psicoanalisi si sia ormai da gran tempo infiltrata nella stampa a larga diffusione, è pur sempre vero che l'ospedale psichiatrico resta il nostro principale obiettivo di lotta in quanto esso incide con ben altra forza sulla vita dei proletari e delle masse lavoratrici in genere.

Ma oggi, la psicoanalisi, fornendo ufficialmente i suoi servizi all'ospedale psichiatrico, ormai condannato a morte non solo dalla classe operaia, ma persino dai partiti di ispirazione interclassista (vedi convegno di Venezia del 1969), ci appare quanto mai degna di attenzione, quale insidioso alleato del nostro nemico principale, l'ospedale psichiatrico, i cui orrori

hanno suscitato un'antichissima protesta che nelle classi popolari è protesta autentica e disponibilità alla lotta,

Per non ingenerare equivoci su quello che è l'orientamento del movimento per la gestione sociale della salute mentale desideriamo fin dall'inizio dissociarci nettamente da certi psichiatri che, fingendo di combattere le istituzioni rappresentano in realtà i fautori più zelanti di quelle stesse istituzioni psichiatriche che affermano di voler combattere.

Tanto per essere precisi desideriamo dissociarci da Franco Basaglia e dai suoi allievi i quali, anche se una decina di anni orsono, hanno condotto avanti una protesta contro le istituzioni psichiatriche che forse era allora autentica, anche se teoricamente confusa e praticamente malfondata, si sono oggi rivelati nei fatti come i più preziosi alleati della conservazione psichiatrica. Basti dire che ovunque Basaglia venga chiamato a fornire la propria consulenza psichiatrica da una Provincia italiana, sorgono

come gunghi: ospedalini, ospedaletti, presidi sanitari, ospedali
 di giorno e di notte e chi più ne ha più ne metta ^{nonché} scuole
 per infermieri da indottrinare secondo i confusi canoni di
 Gorizia. Purtroppo tutti sappiamo quanto grande ancora sia
 UNIONE PROVINCE ITALIANE
 all'interno dell'UPI l'influenza di Basaglia.

A Modena ad esempio l'amico Basaglia aveva progettato un'arco
 di istituzioni totali che andava dall'età infantile alla
 vecchiezza. Per il momento è riuscito soltanto ad adibire a
 lussuoso O.P. un sanatorio della nostre montagne.

Vigiliamo perchè il suo programma di psichiatrizzare nella ma-
 niera più bieca tutta la nostra Provincia non possa venire
 realizzato.

Al convegno di Arezzo i basagliani si sono proposti di "susci-
 tare un vasto movimento di massa" per trasformare gli ospedali
 psichiatrici in tante belle comunità terapeutiche, da affidare
 naturalmente agli appartenenti alla cosiddetta scuola di Gorizia.

Noi della gestione sociale della salute mentale desideriamo quindi dissociarci fin dall'inizio da questo famoso personaggio e desideriamo sia chiaro che la nostra critica all'O.P. e alla psicoanalisi muove da ben altra matrice e da ben altri intenti che non quelli di restaurare ed abbellire l'O.P. stesso, intenti che sono attualmente propri della scuola del Prof. Basaglia, autore co e è ben noto del best seller intitolato: "L'istituzione restaurata".

Dico subito questo per dissociare nettamente l'autentica lotta di base condotta avanti contro l'O.P. dal movimento per la gestione sociale della salute mentale, lotta che mira alla sua completa distruzione senza sostituzione con surrogati di qualunque sorta, dalla lotta che per motivi di potere personale viene condotta avanti dalla cosiddetta scuola di Gorizia.

In altre parole dichiariamo subito con chiarezza che noi ci opponiamo risolutamente non solo all'alleanza ospedale psichia-

trico -psicoanalisi ma anche alla trasformazione dell'ospedale psichiatrico in comunità terapeutica.

La prossima mossa a nostro parere, sarà rappresentata da una salda alleanza fra comunità terapeutica e psicoanalisi, anzi mi scuso con gli organizzatori del convegno se mi permetto di suggerire l'argomento dell'incontro dell'anno prossimo: la psicoanalisi nella comunità terapeutica.

A questo punto avremmo raggiunto il culmine della restaurazione condotta avanti sotto la bandiera del rinnovamento.

Ma chiudiamo la parentesi basagliana e torniamo all'oggetto ufficiale del nostro discorso: psicoanalisi e istituzioni psichiatriche".

Chiedo scusa ma, mi vien da pensare che agli psichiatri contestati da ogni parte e ridotti alle strette, l'aiuto psicoanalitico deve aver provocato un grido di sollievo: arrivano i nostri!

Ma lasciamo da parte l'aspetto soggettivo e cerchiamo di esaminare col massimo impegno l'attuale situazione in campo psichiatrico.

Un aspetto non trascurabile del momento storico che stiamo vivendo, è rappresentato dal fatto che tanto l'O.P. quanto la psicoanalisi, sia pure attraverso vicende ed evoluzioni ben diverse, sono giunti entrambi a non presentare più un minimo di credibilità nei confronti di chi possiede gli strumenti critici per esaminare queste due "istituzioni" fondamentali dell'attuale società.

E' particolarmente significativo il fatto che oggi molti di noi siamo qui convenuti per cercare in che maniera questi due moribondi, l'O.P. e la psicoanalisi; che già furono a suo tempo acerrimi nemici, possono stringere legami di alleanza di fronte al pericolo rappresentato dalle forze deonsapevoli del proletariato che li hannò entrambi condannati alla pena di morte.

L'inimicizia tra O.P. e psicoanalisi ha rappresentato una lotta

per la divisione del potere fino a quando queste due pretese scienze, questi due reali strumenti di asservimento, avevano di fronte a loro un campo completamente libero ed esente da qualunque forma di resistenza proletaria.

Ma oggi la resistenza esiste e si va facendo giorno per giorno più consapevole e più forte.

Esaminiamo ora approssimativamente la suddivisione dei compiti : sia per la psichiatria, sia per la psicoanalisi si tratta di compiti di oppressione, di predominio, di difesa più o meno sfacciata e subdola del privilegio e del potere.

Tradizionalmente l'O.P. ha rappresentato un potentissimo strumento di repressione e di sfruttamento che si è riusciti a far passare come "luogo di cura" atto a far rinsavire proletari disperati o ribelli, anche quando i problemi per cui essi erano ivi detenuti ^{eran} fossero essenzialmente problemi di natura socio_economica e quindi - in ultima analisi - problemi politici.

La psicoanalisi invece si è posta neifatti sin dall'inizip

come "psichiatria dei privilegiati" come strumento mediante il quale ricondurre borghesi giovani e ricchi che avessero avuto turbamenti nei confronti della validità dello stato di cose esistente nell'alveo della realtà circostante mediante l'accettazione- costosissima in termini non solo di denaro ma anche di valori personali - del ben noto principio di realtà.

L'inimicizia era dunque soltanto apparente: la psichiatria (falsa scienza di asservimento del proletario ribelle) e la psicoanalisi (scienza dell'accettazione il meno angosciata possibile dei propri privilegi da parte di borghesi inquieti di fronte ai movimenti della storia) erano destinate prima o poi a giungere ad un'alleanza. Oggi siamo qui convenuti per celebrare questa alleanza.

L'alleanza è a mio parere troppo tardiva/ A meno che il fascismo non accorra in soccorso non solo della psichiatria ufficiale ma anche della cosiddetta comunità terapeutica e della psicoanalisi gli scopi di questa alleanza di vertice che passa sulla testa

dei lavoratori non potranno venire pacificamente raggiunti
o, qualora per disgrazia venissero raggiunti, non potranno
esser duraturi.

Troppi occhi proletari vigilano ormai su quanto avviene negli
ospedali psichiatrici.

Abbiamo medicalizzato la psichiatria quindi ^{almeno} comportiamoci da medici, da persone cioè che sanno distinguere cioè che è dimostrabile da ciò che non è dimostrabile; sanno respingere le ipotesi quando i fatti non le convalidano.

La psichiatria non è che un enorme cumulo di affermazioni non dimostrate e non dimostrabili, di terapie invalidanti, di malattie a patogenesi iatrogena.

Colleghi, alla fine del 20° secolo vogliamo essere altrettanto ridicoli dei medici del 600 ridicolizzati da Moliere?

Vogliamo essere altrettanto illogici, palesemente succubi dei nostri interessi personali? La dimostrazione che la psichiatria tradizionale, che la psicoanalisi sono un cumulo di costruzioni ideologiche esiste ormai nella teoria e della pratica.

Quanto tempo ci vorrà perchè noi medici abbiamo il coraggio di prenderne atto?